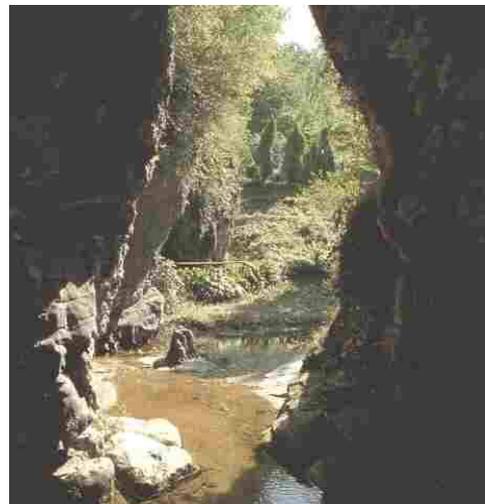




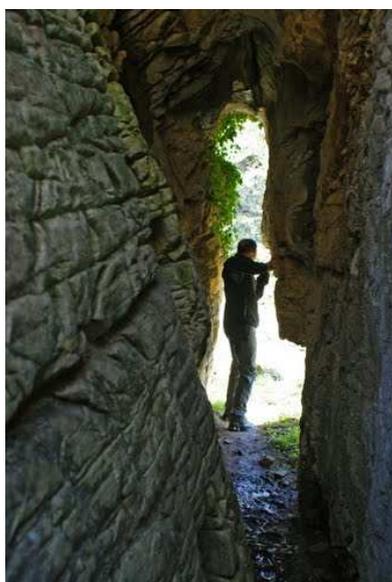
6 Novembre 2011



CASTAGNATA, nel "Parco delle Feste"

(dell'Associazione dei Patacioi e Comitato Carnevale di Ara!)

L'insediamento di ARA alle falde del Monte Fenera Tra rocce incise ed acque salutifere



Ragazzi e Ragazze.... siete pronti a continuare la nostra emozionante avventura nello *spirito della pietra* ???

Dopo la traversata delle colline di Cavallirio e di Boca nel Parco Naturale del Monte Fenera, ora la nostra avventura prosegue nell'omonimo Parco, per scoprire nuove storie di pietre, caratteristiche geobiologiche ed energetiche del sito nella conca delle **Grotte di Ara!**

Il Giardino delle Grotte di Ara, è il lavoro di un "giardiniere" provetto e ben dotato di inventiva, in grado di far apparire quasi artificiale un angolo che, al contrario, di *artificiale non ha nulla!*

Le Grotte di Ara rappresentano il relitto di un antico sistema carsico la cui origine risale al Triassico (190 milioni di anni fa). Tra le formazioni è spettacolare il **grande arco naturale in dolomia di oltre 8 metri di altezza!**

“In tutto il monte Fenera era praticato il **culto delle acque e delle pietre**, già a partire dalla media età del bronzo, 1500 avanti Cristo” spiega la direttrice dell'Ente Parco e **archeologa Oliviera Calderini...che ci ri-accompagnerà in questo interessante viaggio delle pietre!** –

Un luogo che è quindi un vero e proprio **sacrum continuum, cioè mantenutosi sacro nel corso del tempo!**

Basti pensare alla consuetudine ancora viva tra gli anziani aresi di raccogliere e conservare in tasca **sassi bianchi di quarzite come protezione** contro i malanni.

Interessante è anche l'usanza del “*faldò*” ancora oggi praticata al “**sass dan ciumapin**”.

Ara e le grotte della Magiaiga, il Monte Fenera con le sue spettacolari cavità, i torrenti, le cui acque scompaiono e riemergono nel complesso dedalo formato dal carsismo, hanno da sempre rappresentato per l'uomo i grandi **simboli della Terra**, presenti nelle tradizioni di tutte le culture che, attraverso la maestosità dei monti, il mistero delle cavità, la facoltà fertilizzante delle acque ed il rigenerarsi degli alberi, hanno perpetuato **l'ancestrale legame dell'uomo con la natura**, maestosa, misteriosa, oscura, fecondatrice e terapeutica.



- ▶▶ Ritrovo: ore 9,00 presso il piazzale della scuola media di Grignasco;
- ▶▶ Rientro: ore 17,00 circa presso il piazzale della scuola media di Grignasco.



Itinerario: a piedi: camminata nei boschi di Grignasco/Ara per la raccolta di CASTAGNE!

Cosa occorre portare?

Scarponi o pedule, giacca a vento/kiwei, felpa/pile, cappellino/bandana, mantellina/ombrello, borraccia con acqua, bicchiere di metallo, **macchina fotografica**, tessera CAI. 2011 e...**sacchetto per raccolta castagne!**

Pranzo al sacco !

Se desideri partecipare *alla raccolta* delle *castagne*, preparazione in *caldarroste* con *mangiata e, alla misteriosa scoperta nel Giardino delle Grotte di Ara*, fai compilare dal tuo genitore l'apposito modulo di autorizzazione e consegnalo **entro e non oltre il 02 novembre 2011** presso:



**Sede CAI Grignasco
A Grignasco,**

Via Perazzi, 10 (apertura: mercoledì dalle 21.00 alle 23.00);
- Via Mazzini, 6 Sig. Giovanni Giuliani

- **Scuola Elementare di Grignasco** - docente Sig.ra Cristina Baraggioni
- **Scuola Media Grignasco** - coll. Scolastico Sig.ra Caterina Topini
- coll. Scolastico Sig. Giampietro Parenti
- **Scuola Media di Boca** - coll. Scolastico Sig.ra Paola Sillani
- **Scuola Elementare di Cavallirio** - docente Sig.ra Carmen Luotti



Per qualsiasi informazione puoi contattare il tuo Accompagnatore di AG:

Accompagnatore Nazionale di Alpinismo Giovanile: Gabriella Patriarca ☎ 347.8034278 / 0163. 835377

Ricorda: senza l'autorizzazione non potrai partecipare alla **CASTAGNATA**

➤ **di indossare l'immane maglietta Escai...con l'aquilotto!**

⇒ continua il **Concorso "Fotografia - Disegno - Scritto"** sul tema **"La Pietra Amica"** di consegnare gli elaborati più belli di quest'anno, prima della **"Cena al buio"** di Natale! I compleanni saranno sempre festeggiati con dolcissimi pensieri...
Dimentica a casa l'iPad e il nintendo!!!



Autorizzazione

Autorizzo mi...figli.....a
partecipare alla **Castagnata con Visita al sito delle Grotte di Ara**, frazione
di Grignasco del **6 novembre 2011**. Partecipa anche l'amico/a di mio
figlio/a.....n° tel.....



Il Genitore

.....



Si prega cortesemente di avvisare tempestivamente se, dopo l'adesione, il/la figlio/a sarà impossibilitato/a a partecipare. **Grazie!**

IL PROGRAMMA PUO' ESSERE SUSCETTIBILE DI VARIAZIONI

NOTIZIE, CURIOSITA'

Il Giardino delle Grotte di Ara, suggestiva frazione di Grignasco, offre uno spaccato ideale dell'ambiente Fenera. Un lembo di territorio dove la Natura si è sbizzarrita davvero, dosando le componenti in modo sapiente e oltremodo vivace. Un lavoro da "giardiniere" provetto e ben dotato di inventiva, in grado di far apparire quasi artificiale un angolo che, al contrario, di artificiale non ha nulla. Le Grotte di Ara rappresentano il relitto di un antico sistema carsico la cui origine risale al Triassico (190 milioni di anni fa). **Un luogo abitato fin dai primordi, come testimoniano i ritrovamenti di *Ursus spelaeus*, l'orso delle caverne estinto circa 20.000 anni fa**, nonché una grande mandibola incompleta di *Rinoceronte di Merk* (ritrovata nel 1871). Tra le formazioni è da segnalare in particolare un grande arco naturale di oltre 8 metri di altezza.

Da vero giardino anche la flora: ciclamino, capelvenere, eleboro verde, pungitopo, dente di cane e, soprattutto, la rara felce sempreverde lingua cervina *Phyllitis scolopendrium*.

Una giardino abitato: tasso, volpe, una ricca avifauna che, oltre alla cicogna nera, comprende fra l'altro merlo acquaiolo, tordo bottaccio, beccaccia, lucherino, picchio muratore, luì piccolo e pigliamosche.

«Il giardino delle grotte era frequentato sin dal paleolitico, come **luogo di scambio merci e di caccia** – spiega Calderini - Questo dato è suffragato anche dal significato del **nome del torrente Magiaiga, dal celtico Maghios**, che significa “il figlio del mercato”. Grazie ad una serie di analogie possiamo ipotizzare che in epoche più recenti, a partire dall'età del Bronzo, circa 3700-3500 anni fa, il luogo fosse un punto di riferimento per il culto delle acque e delle rocce. Una scaturigine dei quali è rimasta fino ai giorni nostri: basti pensare alla consuetudine ancora viva tra gli anziani aresi di raccogliere e conservare in tasca sassi bianchi di quarzite come protezione contro i malanni, e la devozione a Santa Barbara, patrona dei minatori, una cui edicola, recuperata da una grotta distrutta posta più a sud, è posta proprio all'interno del giardino delle grotte».

Ed è lì, nell'area del giardino delle grotte di Ara, che è stato ritrovato, miracolosamente intatto e preservato dalla furia trituratrice degli scavatori di dolomia, un santuario delle acque di epoca protostorica: **«In tutto il monte Fenera era praticato il culto delle acque e delle pietre**, - spiega la direttrice dell'Ente Parco e archeologa Oliviera Calderini - **già a partire dalla media età del bronzo, 1500 avanti Cristo**. Alla Grotta del Laghetto, proprio sopra le grotte di Ara, abbiamo ritrovato dei vasetti inglobati dalle stalattiti che testimoniano la raccolta rituale delle acque da stillicidio. **"Tempio delle fate, grotta delle sirene e luogo prediletto dalle sibille"**, così lo scrittore Tosetti qualificò la zona, e si può dire che è sempre stato così, fino a tempi recentissimi».

Il santuario era luogo di preghiera ma anche di scambio e di incontro sin dalla preistoria, come raccontano i ritrovamenti di manufatti litici e di una lama in selce risalente al paleolitico lunga 14 cm: «Anche il culto delle pietre era molto vivo, e si è conservato quasi intatti fino ai giorni nostri. Un rito simile, che richiama il precetto omeopatico similia similibus curantur, il principio di similitudine del farmaco alla malattia che deve curare: «A Valduggia c'era l'usanza di raccogliere sassolini dal torrente Strona e tenerli in tasca come protezione contro la formazione dei calcoli renali». Forti, e ancora vivi, i rimandi alle tradizioni celtiche legate ai riti propiziatori di fine inverno per favorire l'avvento della primavera e di un buon raccolto: «Per la festa di Sant'Agata ad Ara è ancora viva l'usanza del falò sul sass dal Ciumapin. Viene bruciato un ramo addobbato da tralci vite tagliati e da rami verdi, simbolo della rigenerazione della vita: se il fumo va verso nord si prevede un brutto raccolto, se si dirige verso sud l'annata sarà buona».

Un luogo che è quindi un «vero e proprio sacrum continuum, cioè mantenutosi sacro nel corso del tempo, e che oggi, grazie all'acquisto da parte del parco del Monte Fenera, è a disposizione della collettività per scopi didattici e scientifici. Con queste finalità è stato ristrutturato l'edificio a lato del giardino.

Nel centro storico di Ara è visibile **un massello in scisto verde**, reimpiegato come parte di un gradino, sulla cui superficie sono nettamente incise **due coppelle affiancate**.

Nel **cortile interno della biblioteca di Grignasco** si trova invece un sasso molto particolare: «E' un **masso magico**, che ha **inciso il Carro dell'Orsa Maggiore**. - spiega Calderini - Un tempo si trovava nella chiesa di Santa Maria delle Grazie, e aveva un'utilizzo devozionale e simbolico molto forte, sul quale avveniva la lettura pubblica degli editti. Venne poi traslato nella chiesa parrocchiale e, nell'Ottocento, fu utilizzato come spalletta per l'edificazione di un ponte sul torrente Mologna. La popolazione insorse e il masso venne poi trasferito dove si trova oggi.